

# TRANI

## L'ASSESSORE ALLE PARTECIPATE

NICO AURORA

● **TRANI.** «Le dimissioni dell'amministratore unico di Amiu, le cui motivazioni non sono note, pongono le basi per operare una seria riflessione politica sul futuro della nostra azienda partecipata: il tema cruciale consiste nel mancato superamento delle criticità nelle relazioni istituzionali e rispettive competenze, fra organo gestionale della azienda e organo politico». Così l'assessore alle aziende partecipate, Tommaso Laurora, commentando a distanza di qualche giorno la notizia dell'addio da Amiu dell'Amministratore unico, Alessandro Guadagnuolo.

L'ex consigliere comunale più suffragato, successivamente cooptato dal sindaco, Amedeo Bottaro, in giunta, dichiara di non conoscere le motivazioni alla base delle dimissioni di Guadagnuolo, ma subito dopo, richiama il succo dell'ampia relazione trasmessa dallo stesso ex Amministratore unico al sindaco, inquadrando perfettamente nella sostanziale incomunicabilità fra azienda e socio il motivo principale e fondante di quella sua scelta.

Un'evoluzione che a Laurora, però, non è piaciuta soprattutto perché, sembra di comprendere, siamo in presenza della classica metafora per cui, mentre i medici si consultano, il paziente muore. Ed in questo caso, sotto i ferri, c'è una città cui Amu fa fatica a rendere un servizio puntuale, efficiente ed efficace.

«Io credo che in situazioni critiche, quale quella che stiamo vivendo - scrive l'assessore sulla sua pagina Facebook, piuttosto che assistere al misero rinvio di responsabilità fra le parti, occorra assumere decisioni forti e co-



### DIMISSIONI E FUTURO

«Le dimissioni dell'amministratore unico Guadagnuolo sollecitano idee chiare sul futuro dell'azienda del Comune»

### QUALI PIANI?

«Si dica a chiare lettere che occorre un piano di risanamento e ristrutturazione aziendale, ma in tempo utile»

# Laurora: «Ma sull'Amiu non è possibile restare a guardare»

L'assessore alle aziende partecipate del Comune di Trani, Tommaso Laurora

di management aziendale - osserva l'assessore -. Per ottenere questo obiettivo, occorre incaricare una figura manageriale di indiscusso valore, che operari in attuazione di scelte strategiche quanto più possibile condivise dalla maggior parte della classe politica».

Un assessore che evoca la necessità di una figura autorevole e super partes, (Laurora è espressione di una maggioranza finora accusata di non comunicare con la minoranza), rappresenta una notizia e, soprattutto, la spia di un'invocata svolta: «Ritengo che le scelte strategiche, e degli uomini che devono attuarle - conclude Laurora -, non possano essere ad esclusivo appannaggio della maggioranza di governo, ma vadano discusse e possibilmente condivise con le altre forze politiche, favorendo la partecipazione attiva delle associazioni e dei cittadini. Il momento è delicato ed è in queste occasioni che occorre favorire la massima partecipazione al processo decisionale. Su questo principio si baserà il confronto politico - conclude -, per il bene della azienda e della nostra città».



TRANI La discarica di Puro Vecchio [foto Calvaresi]

raggiose. Essere semplicemente spettatori (e questo vale per tutti) non è consentito se si vuole bene alla azienda e alla città. L'Amiu è patrimonio dell'intera collettività tranese e va tutelata, salvaguardata e valorizzata».

Nel merito dei problemi, a detta di Laurora «non si può procrastinare oltre l'invocato Ufficio relazioni con le partecipate, che operi nel rispetto del "controllo analogo". Inoltre, non è più immaginabile operare la gestione senza avere predisposto un programma di valutazione rischi aziendali e, quindi, posto in essere i correttivi per prevenirli. Si dica a chiare lettere che occorre un piano di risanamento e ristrutturazione aziendale - è la frecciata di Laurora a Guada-

gnuolo -, ma in tempo utile e non quando si è al commiato».

In realtà, la lunga relazione trasmessa da Guadagnuolo al sindaco, contestualmente alle dimissioni, è proprio una fotografia di stato dell'arte e necessità di Amiu, dai 33 nuovi dipendenti di cui ha bisogno ad uno stato patrimoniale che rischia nuovamente di complicarsi se non si procede, quanto prima, alla scissione dell'azienda fra ramo impianti - tuttora improduttivo - e ramo servizi.

Come uscire, allora, dallo stallo? Per Laurora serve una figura di spessore ed al di sopra delle parti: «Ci vogliono chiarezza, competenza, autorevolezza e fermezza nell'assumere decisioni, sia a livello politico e sia a livello

# «La discarica? Può riaprire»

Parla l'ing. Michele Zecchillo, progettista del sito in contrada Puro Vecchio

● **TRANI.** «La discarica di Trani tecnicamente può riaprire». Così l'ingegner Michele Zecchillo, che la progettò all'inizio degli anni '90 e che in Amiu ha lavorato fino al 2015, l'anno in cui Alessandro Guadagnuolo, amministratore unico dimissionario, gli diede il benservito licenziandolo.

Rapporti subito compromessi fra i due, eppure, paradossalmente entrambi la pensano allo stesso modo: l'impianto di contrada Puro Vecchio è in una condizione tale che sarebbe più agevole rimetterlo in esercizio, piuttosto che chiuderlo nello stato in cui si trova.

Zecchillo, all'indomani delle dimissioni del collega Guadagnuolo, si limita ad affermare che «l'amministratore unico ha sbagliato nel ritenere di poter condurre l'azienda da solo, rinunciando a fare a meno del contributo che avrei continuato a portare per il bene della discarica e della nostra ex municipalizzata. Non si era mai visto un amministratore che avocasse a sé anche l'organo tecnico, e questo purtroppo ha inciso sui tempi con cui si sta procedendo alla messa in sicurezza della discarica: sono passati quattro lunghi anni, ma sicuramente si sarebbe potuto intervenire molto più velocemente».

Zecchillo è imputato, insieme con altri, per disastro ambientale nel procedimento penale sulla chiusura della discarica avvenuta il 5 settembre 2014, a causa della dispersione di percolato in falda dal pozzo P6v, situato a valle dell'impianto.

Nell'attesa di quanto accerterà la magistratura, lui continua a negare ogni addebito: «La discarica è stata costruita come del tutto sicura e tale è tuttora. Che ci sia stato un problema in quel pozzo è fuori di



dubbio e fui io stesso a segnalarlo, ma di disastro ambientale non possiamo parlare, poiché posso dimostrare che l'inquinamento è avvenuto all'interno dell'area di discarica e non all'esterno. E questo - precisa - grazie al fatto che la stessa è stata munita di uno spessore di argilla superiore a quanto previsto per legge. La discarica ha tenuto, e lo dimostra il fatto che, oggi, i livelli dei metalli presenti nel pozzo P6v sono totalmente rientrati».

Eppure il sindaco, Amedeo Bottaro ha

emanato un'ordinanza di chiusura definitiva dell'impianto, senza se e senza ma.

Su questo, però, Zecchillo eccipisce: «Ho casualmente incontrato Bottaro mentre passeggiavo con mia moglie e, in presenza di altri testimoni, mi ha detto che potrebbe anche cambiare idea e riaprire la discarica, se vi fossero le condizioni per farlo. Io posso solo ribadire - aggiunge - che la discarica è sicura, che la copertura dei primi due lotti è stata fatta da Guadagnuolo grazie ad un progetto del sottoscritto, finan-

ziato dalla Regione, e che sarebbe più opportuno riattivare il terzo, piuttosto che chiuderlo. La discarica di Trani - conclude - fu una felice intuizione per anteporre gli interessi pubblici a quelli delle ecomafie, è stata unanimemente indicata come un fiore all'occhiello dell'intero Mezzogiorno, ha sempre prodotto utili e, soprattutto, ha un fondo post mortem che mette il territorio e l'ambiente al riparo da qualsiasi sorpresa, quando avrà davvero cessato di esistere».

[n.aur.]



L'ingegner Michele Zecchillo: progettò la discarica all'inizio degli anni '90. Ha lavorato in Amiu fino al 2015